

Atto Senato n. 944

Dott. Diego Marsetti: Ecogeo srl, Via F.lli Calvi n° 2, 24122 Bergamo. diego.marsetti@ecogeo.net. + 39 335 67 555 97
www.ecogeo.net

Presentazione società ECOGEO SRL, Bergamo, Italy. Titolare Dott. Diego Marsetti, geologo

ECOGEO è una società di servizi di INGEGNERIA e TECNOLOGIE AMBIENTALI INTEGRATE formata da geologi, ingegneri, architetti, chimici, fisici, informatici, nata negli anni '70, con esperienze diversificate dal campo dell'Ingegneria, alle Scienze della Terra, all'Ambiente. Le attività principali di Ecogeo sono la progettazione e consulenze in campo geologico, ingegneristico, ecologico-ambientale, trattamento delle acque e sicurezza e igiene ambientale. Dispone al suo interno di laboratori di analisi chimico fisico-batterologico e geotecnico che costituiscono i supporti di base per l'attività del gruppo Ecogeo. E' un'azienda a conduzione familiare nata dall'esperienza e dalla preparazione altamente scientifica e qualificata dell'Ing. Marsetti Renè, padre del dott. Diego Marsetti al quale il figlio, deve un profondo riconoscimento per la passione e la professionalità che è riuscito a trasmettergli.

ECOGEO nasce nel corso dell'anno 1992 sotto il nome di Studio Professionale "Ecogeo di Marsetti dott. Diego" in continuità laterale con la esistente ed operativa ditta "A. PASINETTI" **fondata nell'anno 1979**. Nell'anno 2003 nasce l'esigenza di fondare anche la ECOGEO SRL, capofila oggi giorno del "Gruppo Ecogeo" certificata con sistema di qualità UNI EN ISO 9001, ambientale ISO 14001 e Sistema di Gestione per la Sicurezza OHSAS 18001 oltre che essere accreditata, come laboratorio, alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025

A **ECOGEO** si rivolgono Enti pubblici e Aziende private, dal piccolo imprenditore alle società medio grandi senza escludere le multinazionali. Gruppi all'avanguardia che necessitano di progetti altamente tecnologici.

Oggi l'avventura Ecogeo riguarda non solo l'Italia ma è sempre più internazionale: negli ultimi quindici anni lo Staff Ecogeo ha maturato la propria esperienza in attività lavorative condotte in America, America Latina, nelle Antille caraibiche centrali, in Africa, Iraq, Indonesia, Emirati Arabi, Russia, Malta, Cina, India ed in vari luoghi dell'Europa.

Mission. Il successo di Ecogeo nasce dalla sua straordinaria capacità di combinare gli elementi standard qualitativi del servizio e di modellarlo secondo richieste di esecuzione specifiche. La società ha assistito negli anni ad una vertiginosa espansione nel mercato italiano ed internazionale ed ha ampliato la propria offerta di servizi, mantenendo sempre immutata la sua consolidata filosofia vincente: "proporre al Cliente un servizio integrato nel pieno del rispetto della qualità globale".

Breve profilo biografico, DIEGO MARSETTI

Nato a Trescore Balneario (BG) nel 1963 è laureato in Scienze Geologiche, è oggi titolare della società Ecogeo srl con sede in Bergamo. Il gruppo possiede società e Joint Venture in Peru, Malta, Sint Maarten (Caraibi), Dubai. Ha maturato la propria esperienza durante le attività lavorative sia in Italia che all'estero. Nell'anno 1998 riceve l'abilitazione di esperto in materia ambientale. Nel 2003 è riconosciuto dalla Regione Lombardia come tecnico competente nel campo dell'acustica ambientale. E' membro della rivista nazionale "Acque sotterranee" dal 2008 e nel comitato scientifico nazionale di "Italian Journal of groundwater" da gennaio 2012. Nel maggio 2011 è relatore presso l'EXPO in Qatar "Italian Design Creativity & Innovation" con tema "proposte di nuove tecnologie nella ricerca e trattamento delle acque". Da Dicembre 2011 è vicepresidente dell'associazione Onlus "Orobicambiente" progetto UNESCO Mure di Città Alta, Bergamo. Nel corso dell'anno 2103-2014 è relatore in diversi convegni all'estero presso Marriott LW Hotel di Lima, Peru "Nuove tecnologie nella depurazione e trattamento delle acque" e "tecniche di ricerca nel campo della idrogeologia", relatore presso il Ministero dell'ambiente in Tunisi, Tunisia "gestione acque rifiuti in Tunisi". Relatore al convegno "31° Convencion Minera, PERUMIN", in Ariquepa, Peru "tecniche di risanamento e rigenerazione per il Lago Titicaca nella regione di Puno, Peru". In data dicembre 2013 riceve dal Governo della Regione di Puno in PERU, il titolo di esperto geoambientale e viene inserito nella commissione internazionale per la difesa e la protezione per la riqualificazione del Lago Titicaca. Nell'aprile 2014 è relatore presso il Ministero dell'Ambiente ed Agricoltura, Autorità Nazionale dell'Acqua (ANA) al Seminario "Opciones tecnológicas para la protección de la calidad de los Recursos Hídricos" in Lima, Peru. Nell'Agosto 2014 è relatore presso il Ministero del Bahrain "Consucting 3D surveys and mapping all utilities and integrated environmental technologies". Dal 2016 è membro nel progetto "Skille Comuni", servizio di formazione e informazione per tutti gli amministratori comunali (Bergamo TV e L'Eco di Bergamo) sulle tematiche geologiche ambientali. In settembre 2016 è presente presso il Congresso Europeo archeologia, EAA, Meeting 2016, Academy of cultural Heritage per la presentazione del poster "Microbiologica and environmental biomineralization - Hypogeum Hal Saflieni, MALTA, Relatore. Nell'aprile 2017 viene inserito nell'elenco degli autori che hanno lavorato e studiato il sito archeologico denominato "The Hal Saflieni Hypogeum", patrimonio UNESCO, in Malta. Dal 2019 è presente in Senato per consulenza nelle tematiche ambientali. E' autore di diverse pubblicazione scientifiche nel campo della idrogeologia, corrosione biochimica, geologia-geotecnica ed ambiente e relatore in diversi convegni nazionali ed internazionali.

Memoria

Parlare di **territorio, economia circolare, rifiuti** significa affrontare la questione della sostenibilità in termini ecologico-ambientali, economici ed etici. Necessita pertanto la massima collaborazione tra tutti per lavorare con l'obiettivo di un cambiamento CULTURALE capace di incidere sulle modalità di consumo e di vita dei cittadini allineandoci alla visione europea del **'RIFIUTO COME RISORSA'**

In Italia ogni giorno compaiono nuovi scrittori o studiosi che si dedicano sempre di più all'economia circolare e alla salvaguardia dell'ambiente; a queste persone va ovviamente le nostre gratitudini, ricordando però che le aziende che svolgono concretamente il lavoro di riciclo stanno piano piano scomparendo.

Le aziende percepiscono ormai lo Stato come un socio occulto, non come un valido collaboratore e sostenitore pronto a supportarle. Sostenere le aziende significa essere più vicini a quelle già esistenti, che rappresentano il circuito "virtuoso" del Paese

Si sente più frequentemente affermare e condividere che la plastica inquina, come se fosse il male peggiore degli ultimi anni. Alcuni Consorzi che gestiscono i rifiuti "plastica" rappresentano un'importante risorsa economica ed ecosostenibile per il nostro Paese: anche se noi parliamo con cognizione di causa per il polietilene ed polipropilene (due principali polimeri plastici), identificare la plastica come la causa di tutti mali non è comunque corretto; sarebbe meglio ricordarsi che sono invece la **maleducazione, la cattiva informazione delle persone, ed il non corretto smaltimento** del rifiuto a creare i maggiori problemi relativi all'inquinamento.

La aziende del riciclo, le quali sono nate molti anni prima del Testo Unico Ambientale e da anni contribuiscono in maniera evidente sia alla tutela dell'ambiente che allo sviluppo economico, costituiscono un tassello unico, fondamentale e ineludibile all'interno della gerarchia dei rifiuti, contribuendo a tutta una serie di effetti positivi e di vantaggi

Per superare i nuovi target europei della gestione circolare dei rifiuti sarebbe necessario favorire investimenti e procedure rapide di autorizzazione per aumentare e potenziare gli impianti di selezione e di trattamento e per migliorare le tecnologie utilizzate nonché aumentare la quantità e migliorare la qualità delle raccolte differenziate superando gli squilibri territoriali ancora esistenti

Art. 14. comma 1a

"riformare il sistema dei criteri di ammissibilità dei rifiuti nelle discariche al fine di consentire il pronto adeguamento alle disposizioni di cui all'articolo 1, numero 4), della direttiva (UE) 2018/850 nonché la semplificazione del procedimento per la modifica degli allegati tecnici;"

Già nel 1997 il decreto Ronchi definiva che in discarica possono andare solamente i rifiuti decadenti da attività di recupero ovvero che non presentano caratteristiche per poter essere avviati a filiere di recupero. Per filiera di recupero deve annoverarsi anche la termovalorizzazione comunemente chiamata incenerimento.

Art. 14. comma 1b

"adottare una nuova disciplina organica in materia di utilizzazione dei fanghi, anche modificando la disciplina stabilita dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99, al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi di conferimento in discarica previsti dalle disposizioni di cui all'articolo 1, numero 4), della direttiva (UE) 2018/850, nel rispetto delle seguenti indicazioni:"

L'argomento fanghi è molto critico in quanto è noto che se sommiamo i quantitativi di fanghi, di compost e di liquami zootecnici, il territorio italiano, in particolare il territorio delle regioni più sviluppate, è assolutamente insufficiente per rispettare il carico organico su metro quadro, ad esempio in regione Lombardia se si volesse rispettare il carico di azoto ci vorrebbero quattro regioni Lombardia per rispettare detto parametro, inoltre i fanghi biologici sono veicolatori dei nuovi inquinanti ovvero: antiinfiammatori, antibiotici, antidepressivi, ansiolitici, antipertensivi. Dette molecole assunte regolarmente da percentuali importanti della popolazione come noto non vengono assimilate al 100% ma vengono eliminati tal quali (essendo molecole gastroresistenti) nelle deiezioni per percentuali non trascurabili. Proprio a cause della loro capacità gastroresistente rimangono immutati anche nei depuratori ed in parte escono negli scarichi nei fiumi generando micro-esposizioni continue che stanno modificando il comportamento della fauna ittica, in parte si fissano nei fanghi biologici che poi vengono riutilizzati nei campi entrando nell'ecosistema agronomico.

Quindi l'adeguamento della normativa delle sostanze inquinanti deve assolutamente tener conto di questo problema perché ad oggi non ci sono soluzioni che abbiamo costi sostenibili a parte ovviamente la termovalorizzazione (esistono in Italia impianti di pirolisi, ovvero trattamento termico senza ossigeno- che sono assolutamente sostenibili).

Art. 14. comma 1b punto 4)

garantire la gestione e l'utilizzo dei fanghi in condizioni di sicurezza per l'uomo e per l'ambiente;

Il legislatore nel DPR 120/2017 (detto TERRE E ROCCE DA SCAVO), ha eliminato dalla definizione i materiali provenienti da escavazioni effettuate negli alvei, sia dei corpi idrici superficiali che del reticolo idrico scolante, in zone golenali dei corsi d'acqua, spiagge, fondali lacustri e marini.

Risulta pertanto necessario che i materiali di dragaggio derivanti dalle attività di pulizia e manutenzione dei corpi idrici superficiali siano da gestire quali rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. con i seguenti codici 17 05 06 e nel caso di presenza di sostanze pericolose, codice 17 05 05*. In considerazione della loro natura, dal punto di vista biologico i fanghi di dragaggio si caratterizzano per la notevole presenza di agenti patogeni e critici nei confronti della sicurezza per l'uomo e l'ambiente.

Art. 15. Punto 1 comma a) indicazione 5

“nel rispetto del principio di concorrenza, promuovere l'accesso alle infrastrutture di raccolta differenziata e selezione da parte dei sistemi di responsabilità estesa autorizzati, in condizioni di parità tra loro, ed estendere l'obbligo di raccolta all'intero anno di riferimento, indipendentemente dall'intervenuto conseguimento dell'obiettivo fissato;”

La raccolta differenziata ha costi molto alti e spesso non raggiunge gli obiettivi di purezza merceologica attesi e necessari

Art. 15. Punto 1 comma b) funzione 1

“consentire, anche attraverso l'istituzione di un Registro elettronico nazionale, la trasmissione, da parte degli enti e delle imprese che producono, trasportano e gestiscono rifiuti a titolo professionale, dei dati ambientali inerenti alle quantità, alla natura e all'origine dei rifiuti prodotti e gestiti e dei materiali ottenuti dalle operazioni di preparazione per il riutilizzo, dalle operazioni di riciclaggio e da altre operazioni di recupero. I costi del Registro sono posti a carico degli operatori;”

Per quanto riguarda il registro elettronico (sostitutivo del SISTRI) esiste già il MUD (modello unico dichiarazione ambientale) e le imprese sono già abituate a ottemperare alle prescrizioni utilizzando programmi elettronici. Di fatto l'informatizzazione dei dati per gli operatori del settore è un dato di fatto ormai dal 2006 e le camere di commercio che gestiscono il MUD sono già super esperte. Non servirebbe fare un registro elettronico nuovo, necessiterebbe solo adeguare il MUD espandendolo e potenziandolo per ottemperare alle nuove richieste di tracciabilità.

Le aziende hanno la necessità di semplificare il più possibile la tracciabilità dei rifiuti, perché spesso l'attività richiede molto tempo da parte dei dipendenti: compilare il formulario, compilare registro di carico/scarico, verificare che corrispondano tutti i valori con il destinatario dei rifiuti, ecc.. La tracciabilità non deve diventare un ostacolo alle aziende. Il terrore di chi compila questi moduli poi è sempre quello di sbagliare un numero per poi essere sanzionato: il nuovo registro elettronico dovrebbe permettere la possibilità di “correggere” eventuali errori; certo, poi si entra nel mondo “fatta la legge, trovato l'inganno” correndo il rischio di favorire chi vuole approfittarne.

Art. 15. Punto 1 comma e) indicazione 3

“ridisciplinare le operazioni di recupero relative alle tipologie di rifiuto regolate dal decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998, pubblicato nel supplemento ordinario n. 72 alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 16 aprile 1998, in modo da garantire maggiore uniformità di applicazione nell'ambito di differenti procedimenti autorizza-tori;”

L'End of Waste (cessazione delle caratteristiche di rifiuto) è una problematica urgentissima. Il DM 05-02-98 che ad oggi è quasi l'unico decreto sull'EoW è assolutamente antiquato sia come approccio tecnologico sia come approccio per la tutela ambientale e salute umana. Deve essere completamente rivisto, nel 98 è stato un buon strumento per attuare il recupero di molti rifiuti dando inizio ad una nuova strategia di gestione dei rifiuti, ma ad oggi va completamente riadattato alle nuove strategie. Per esempio in molti riutilizzi sono collegati ad una tabella analitica effettuata su un eluato che alla luce delle conoscenze attuali non risponde né alle normative europee ambientali, né alle normative europee sanitarie.

Art. 15. Punto 1 comma f)

“al fine di garantire la corretta applicazione della gerarchia dei rifiuti, prevedere e agevolare l'impiego di appositi strumenti e misure per promuovere il mercato di prodotti e materiali riciclati e lo scambio di beni riutilizzabili;”

La promozione del mercato dei prodotti esiste già da più di dieci anni e la normativa, che obbliga l'utilizzo di prodotti riciclati nelle forniture dei bandi di gara, sono i famosi Acquisti Verdi o GPP (Green Public Procurement). Però questa normativa è sempre stata disattesa in quanto non era sanzionata e di fatto, tutti i bandi di gara dei lavori pubblici, per esempio delle strade, sarebbero stati da impugnare, ma le ditte non l'hanno mai fatto per paura di ritorsioni da parte dei committenti. Il nuovo decreto appalti valorizzata l'utilizzo di materiali riciclati, inoltre si stanno definendo le CAM (criteri ambientali minimi) di settore, ma siamo ancora molto lontani da una vera promozione del mercato. Se non si introduce un sistema sanzionatori di chi non rispetta queste regole diventa complicato

Art. 15. Punto 1 comma m)

“in considerazione delle numerose innovazioni al sistema di gestione dei rifiuti rese necessarie dal recepimento delle direttive dell’Unione europea, procedere a una razionalizzazione complessiva del sistema delle funzioni dello Stato e degli enti territoriali e del loro riparto, nel rispetto delle seguenti indicazioni:”

In Italia mancano impianti. Non ci sono abbastanza impianti di gestione rifiuti, abbiamo le tecnologie che esportiamo all'estero con i migliori tecnici riconosciuti a livello internazionale, ma in Italia, con il problema dei comitati pubblici e dalla strumentalizzazione delle problematiche ambientali, viene contestata e bloccata qualsiasi tipologia di impianto anche le più semplici e quel che è peggio, anche gli impianti dedicati al riciclaggio dei rifiuti.

Art. 15. Punto 1 comma m) indicazione 5.3

provvedere alla definizione di linee guida sui contenuti minimi delle autorizzazioni rilasciate ai sensi degli articoli 208, 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;”

Necessita uniformare l'autorizzazione unica alla gestione dei rifiuti eliminando il riferimento alla comunicazione ex art 216; responsabilizzare il gestore dell'impianto istituendo la nuova figura del direttore di impianto a cui vengono attribuiti pieni poteri di spesa e tutte la deleghe in materia ambientale

Art. 15. Punto 1 comma m) indicazione 5.4

“istituire una funzione di pianificazione nazionale della gestione dei rifiuti, anche con efficacia conformativa della pianificazione regionale, con l'individuazione di obiettivi, flussi e criteri, nonché di casi in cui promuovere la realizzazione di gestioni interregionali in base a specifici criteri, tra i quali devono essere considerate la conformazione del territorio e le caratteristiche socio-urbanistiche e viarie, anche al fine di ridurre quanto più possibile la movimentazione di rifiuti e di sfruttare adeguatamente le potenzialità degli impianti esistenti;”

Prevedere come per i rifiuti urbani dei piani regionali anche per i rifiuti speciali, definendo sulla base delle peculiarità regionali gli impianti di piano necessari. Ogni Regione come accade per gli RSU si deve dotare di piani per i rifiuti speciali

=====

In ultimo:

Art. 20.

(Delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/821, che stabilisce obblighi in materia di dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori dell'Unione di stagno, tantalio e tungsteno, dei loro minerali, e di oro, originari di zone di conflitto o ad alto rischio)

PARTICOLARE RIGUARDO AL COLTAN: E' una miscela complessa di Columbite-tantalite (Fe, Mn)Nb₂O₆, due minerali della classe degli ossidi che si trovano molto raramente come termini puri. È un minerale indispensabile per i nostri smartphone. Si estrae in gran parte nelle miniere del Ruanda e Congo, controllate dai signori della guerra. Che danno «lavoro» a milioni di schiavi «volontari». E' minerale conflittivo. Si stima che per ogni chilo di Coltan estratto muoiano due bambini durante la coltivazione.

Grazie per l' attenzione

Diego Marsetti